



**perplexità.**

«È legittimo che una proposta di legge non piaccia, ma vedremo quali sono le alternative. Se l'alternativa proposta sarà migliore, prevarrà. Finora, in diciotto anni, si è dimostrato che avere una coalizione predefinita e premiata con un numero di seggi che trasforma automaticamente una minoranza in maggioranza assoluta non ci ha dato governi stabili. Negli ultimi diciotto anni i governi sono durati in media due anni. Non possiamo sollevarci dalla crisi con governi che scadono più rapidamente di una scatola di sardine. Capisco, invece, l'obiezione che viene da Rosy Bindi, ossia il diritto degli elettori di sapere con chi vuole governare il partito per cui votano. Ma nessuna legge vieta al Pd, o al Pdl, di annunciare prima del voto con chi intendono allearsi. Anzi, credo che sarà indispensabile dirlo».

**Basta forzature**

**«L'errore da non ripetere è attribuire un premio in grado di trasformare una minoranza in una maggioranza»**

**Non le sembra questo un argomento forte?**

«Certo. Ma il dissenso è su un altro punto. È sulla trasformazione della minoranza migliore in una maggioranza assoluta sulla base di una regola elettorale chiaramente antidemocratica. Spetta i partiti, che non possono delegare a una norma un compito che è loro, dichiarare prima del voto le loro intenzioni sulle alleanze. E sono certo che se non lo facessero sarebbero puniti dal loro elettorato».

**Arturo Parisi usa toni molto duri: dice che sono i "professionisti della politica" ad alimentare l'antipolitica. Insomma, ce l'ha con quelli che stanno scrivendo le riforme.**

«È inevitabile subire critiche quando si lavora duramente. Non capisco, e mi dispiacciono, i toni di Parisi che mi sembrano non adeguati al suo prestigio di anziano studioso e di uomo politico che siede in Parlamento da 17 anni. In politica è meglio mantenere la razionalità, ascoltare le ragioni degli altri, essere disposti a correggere i propri orientamenti: altrimenti si cade nel berlusconismo, il principio per cui l'avversario, presunto o effettivo, ha sempre e comunque torto».

**Napolitano, invece, è tornato a chiedere un'accelerazione sulla riforma elettorale. Servirà a rimuovere anche le ultime resistenze?**

«Credo che sia l'augurio che si fanno tutti gli italiani».

# Bersani: «Grillo non si permetta di dire cosa farebbero i partigiani»

**Dura polemica fra il comico genovese e i partiti che lo sfidano al confronto sul terreno della politica. Botta e risposta anche con Di Pietro. E intanto alla Camera si definisce la road map delle riforme.**

**M.ZE.**

Mentre Beppe Grillo spopola nei Tg e conquista spazio nel giorno della Liberazione attaccando direttamente il presidente della Repubblica ed evocando a sproposito i partigiani, i partiti, dal Pd, all'Udc all'Idv (con moderazione), prendono le distanze dal comico prestatore al Movimento a Cinque Stelle.

«Ieri il presidente Napolitano - dice il segretario del Pd Bersani durante una conferenza stampa a Como - ha detto cose puntuali e serissime. Grillo ha risposto con insulti: non si permetta, e non si azzardi a dire cosa direbbero se tornassero i partigiani, che saprebbero cosa dire dell'uomo qualunque». Il comico genovese aveva tirato in ballo i partigiani affermando che oggi, davanti all'attuale crisi politica, «forse riprenderebbero in mano la mitraglia», frase pronunciata durante le celebrazioni del 25 aprile, in coerenza con lo stile oratorio a cui ha abituato il suo popolo.

**I PARTIGIANI E LA POLITICA**

«I partigiani - replica Bersani - ci hanno dato una democrazia, una Costituzione che comprende l'articolo 49, quindi i partiti, che devono ripulirsi perché così non va, ma che sono un'ossatura della democrazia». «Attenzione: - aggiunge - non cediamo a qualsiasi non per noi ma per l'Italia, che non può avere un futuro cercando scorciatoie. Bisogna riforma la politica nel solco della Costituzione». L'ultimo riferimento a Grillo ha tutto il sapore di una provocazione: spieghi, chiede Bersani, perché «non è candidabile, mentre il presidente Napolitano lo sarebbe da domani. Ci spieghi perché, prima di sparare insulti».

Anche Pier Ferdinando Casini sfida Grillo sul terreno della politica: «Piuttosto che fuori, meglio che Grillo sia dentro il Parlamento, così si dovrà confrontare, non con le paro-

le, ma con i fatti. È capitato ad altri movimenti politici di arrivare con grandi aspettative e poi dover fare i conti con la realtà». Sul filo le dichiarazioni di Antonio Di Pietro, la cui sintonia con il comico resta agli atti e ha il suo peso. Prende le distanze, ma solo un po', dicendo che la differenza tra lui e Grillo è una sola: «Io critico ma voglio costruire un'alternativa, lanciare un modello riformista e legalitario. Lui invece mira a sfasciare tutto e basta». Ci resta male il comico e fa sapere che mai si sarebbe aspettato una cosa così dal leader Idv. «Caro Beppe - tranquillizza Di Pietro - te l'ho detto e te lo ripeto: non cadere nel trabocchetto di chi ci vuole mettere uno contro l'altro». Pace fatta?

**LA SFIDA DELLE RIFORME**

Se Grillo soffia sul fuoco dell'antipolitica e cresce nei sondaggi, ai partiti resta il compito - non facile - di riconquistare il terreno perduto tra gli

**IL CASO**

## Auto blu, il bando c'è ma il governo precisa: «Nessun acquisto»

Per il 2012 non è previsto alcun acquisto di nuove auto blu. Il governo si affrettò così a smentire le notizie circolate su un bando di gara per l'acquisto di 400 berline di rappresentanza per la pubblica amministrazione, per una spesa prevista di 10 milioni di euro. Mentre l'esecutivo spinge sui tagli, la notizia fa divampare la polemica, Idv in testa. Ma con una nota Palazzo Chigi precisa che si tratta solo di un "accordo quadro" che potrà essere utilizzato dalle pubbliche amministrazioni - e che è stato pensato soprattutto per le forze dell'ordine e quelle che svolgono servizi di utilità sociale - per il rinnovo del parco auto e la sostituzione di vetture ormai vecchie e quindi "diseconomiche", a causa degli elevati costi di manutenzione. Nessun ordine specifico, quindi. Al contrario, si assicura, l'impegno del governo nella riduzione dei costi per le auto-vetture comporterà risparmi per «circa 300 milioni di euro». E l'auspicio è «per le amministrazioni territoriali, l'adozione di un'analoga impostazione».

elettori e di riavvicinare l'opinione pubblica, restituendo la credibilità persa e la fiducia messe a durissima prova anche dagli ultimi scandali che hanno travolto i tesori di Lega e Margherita.

Bersani anche ieri è tornato sul tema. Il Pd, ha ricordato, ha presentato una sua proposta per il dimezzamento del finanziamento pubblico, mentre in Parlamento c'è una proposta sui bilanci dei partiti, per «metterci in una condizione di pulizia»: riforme che vanno fatte con priorità assoluta non solo per dare un segnale ai cittadini ma perché è la stessa politica ad aver bisogno di una nuova partenza.

Ieri, intanto, la riunione del capigruppo della Camera ha fissato la road map del prossimo mese: il 14

**La road map**

## I capigruppo hanno stabilito il calendario delle riforme

maggio arriverà in Aula la proposta di legge sulla trasparenza dei bilanci dei partiti firmata da Alfano, Bersani e Casini che però sarà modificata. Su richiesta del capigruppo Pd, Dario Franceschini, infatti, sarà accorpata al testo sui finanziamenti dei partiti (che in precedenza era stato invece abbinato al testo di attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.) Saranno i relatori, Gianclaudio Bressa (Pd) e Peppino Calderisi (Pdl) a dover rimettere mano al testo - dovrebbero presentarne una base il 3 - e non è escluso che la Commissione debba lavorare anche la prossima settimana, a Camera chiusa, per portare il 14 maggio in aula il provvedimento. «La proposta della maggioranza sarà parte - spiega Bressa - di un testo nuovo di cui dovremo incaricarci. Una proposta semplice per l'attività emendativa».

Il 9 maggio, invece, verrà presentato in commissione Affari costituzionali il testo base di riforma dei partiti, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, che unificherà le proposte di legge depositate in commissione su questa materia. Entro il 14 dovranno essere presentati gli emendamenti che saranno messi al voto dal 15 al 17 maggio, mentre il 24 dovrebbe essere assegnato il mandato al relatore. Ancora non è stata decisa la data di approdo in Aula, dove arriverà soltanto «se ultimato». Critici il radicale Maurizio Turco e il leghista Pierguido Vanalli secondo i quali il testo avrebbe dovuto essere abbinato al finanziamento dei partiti. ♦